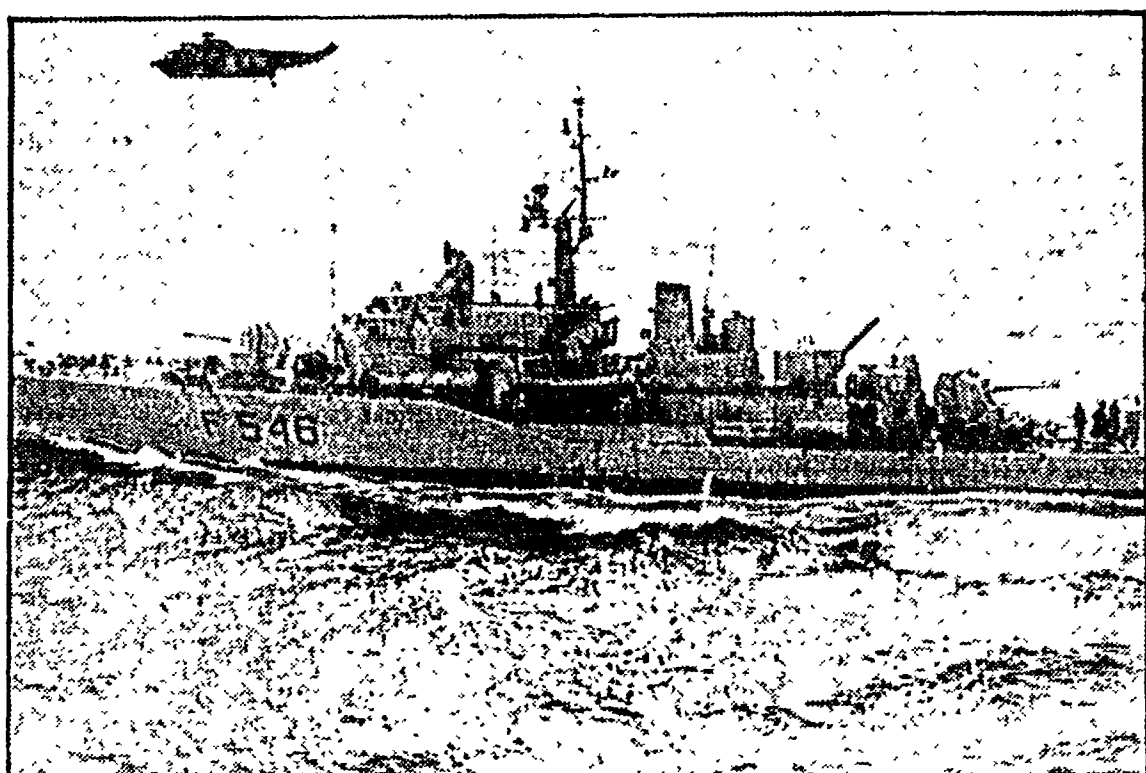


La «macchia nera» non è scomparsa ed è arrivata sotto Acireale

# Solventi ancora all'opera E il pesce a Messina nessuno lo compra

Quattro battelli, nonostante tutti i divieti, hanno continuato per tutto ieri a spargere sostanze chimiche a due passi da Taormina - Si sospenderà la pesca? - Poche prenotazioni annullate - Il passaggio dei tonni e dei pescispada

**Dal nostro inviato TAORMINA** — Anche ieri per tutta la giornata quattro battelli hanno continuato a spargere sostanze chimiche nel mare, a Santa Teresa, a due passi da Taormina. Alla faccia del ministro della Marina mercantile Carta che ieri ha detto di averne vietato l'uso. Sono stati visti da molte persone ed in particolare da un tecnico della Ecolmar, l'ingegnere Philippe Ernest. Messina gli ha sbattuto in faccia quando è arrivato il fatto avanti con la proposta di usare i mezzi aspiratori della sua società, i più avanzati (sembra) in Europa. Alla faccia della Capitaneria del porto infatti sembra aver vinto decisamente l'industria chimica e così l'ingegnere è venuto a Taormina dove il sindaco si è affrettato a comprare un Peilkam, in grado di aspirare due metri cubi d'acqua al secondo, separarla dal petrolio e rigelarlo in mare pulitissimo.



## Ma il ministro Carta insiste Non sapeva e se sapeva dormiva

**ROMA** — Ma Carta insiste: «Io — dice — non ne sapevo nulla che qualcuno avesse proposto al ministro la chiusura alle superpetroliere dello stretto di Messina. O se lo sapevo, via, lo era del tutto informalmente. Scusi, onorevole ministro, ma questo qualcuno era l'on. Merli...». «No, no guardi a me "prima" non era giunto neppure una segnalazione. E solamente "dopo" che ho trovato qualcosa tra le carte».

Palazzo Giustiniani, ieri mattina. Il ministro della Marina mercantile, Gianuario Carta, il presidente dell'Enea, Umberto Colombo, e loro staff tecnico hanno indetto una conferenza stampa per discutere della convenzione tra ente e ministero per un piano generale per la difesa del mare e delle coste. L'occasione è un po' amara, si parla di tutela, come al solito, «post festum» e la discussione ben presto si concentra su Messina, sul disastro ecologico, sulle misure da prendere. Gianuario Carta non si sottrae. Vuole uscire, vittorioso, alla grande, dal confronto con i giornalisti.

Ecco, diciamo così, una sorta del suo «glossario» sulla macchia nera dello Stretto. Piccola tragedia ecologica? Ma scherziamo, i giornali hanno enfatizzato quel che è successo. Certo, un danno c'è stato ma la situazione è sotto controllo e si continua a lavorare attivamente. Signor ministro, eppure cinquemila tonnellate di greggio a mare non sono uno scherzo... «Cinquemila? Sono appena 757 e se ne possono aggiungere tutt'al più altre trecento. Insomma mille tonnellate o giù di lì». Come fa ad essere così sicuro? «Sono i calcoli della Esso e della compagnia d'assicurazione». Ritardi nei soccorsi? «Credete a me, se avessero fatto in America quel che la capitaneria di porto ha realizzato a Messina, saremmo ora a gridare al miracolo. Eppoi guardate anche se fosse stata

applicata quella misura, che voi dite qualcuno aveva proposto sulla chiusura, la collisione tra due navi ci sarebbe stata ugualmente. E perché? «È presto detto. Quella famosa proposta, di cui fino a quattro giorni fa non sapevo nulla, riguardava solamente le unità superiori alle 65.000 tonnellate. Ebbene la Patmos — dice Carta — tripartite — è di appena 51.000». D'accordo, signor ministro, ma l'altra era molto più grande, 80 mila tonnellate circa. «Sì, ma era scaria». La forte argomentazione tacita i cronisti ignorano.

E adesso cosa si fa? «Be', c'è un gruppo di studio che da qui a tre mesi farà delle proposte». Sì, va bene, ma per l'immediato? «Vedremo, vedremo. Non è escluso che domani o dopodomani un mio provvedimento chiuderemo provvisoriamente lo Stretto alle grandi navi». Caro signor ministro se l'avesse fatto prima... «Ora, a parte quella proposta di un membro della Consulta del mare che io ignoravo, voi dovete sapere che non era possibile per motivi internazionali». E perché? «Ma via, lo sapete che c'era qualcuno che s'opponeva». No, ministro, non lo sappiamo... «Ma sì che lo sapete». Onorevole Carta, il supplichiamo, ce lo dica... «L'Unione Sovietica». E i cronisti rimangono di nuovo senza parole.

Bene, la conferenza è finita, la convenzione è firmata, finalmente si faranno in 6 porti una rete di monitoraggio, la collisione di Messina è dimenticata.

**Ma in serata** è il ministro dell'ecologia Biondi, in evidente disaccordo con Carta, a proporre la necessità non solo di fare il punto della situazione ma di rivedere l'emergenza ma di predisporre un programma concordato.

Mauro Montali

prezzi stracciati, ma senza fortuna. E non lo comprano a ragion veduta: perfino l'insessorato regionale all'Ambiente (nei giorni scorsi ha disperatamente giocato al ribasso sul grado di gravità della situazione) ha appoggiato la richiesta del Wwf e dei biologi marini. Grandi preoccupazioni desta ora anche il passaggio dei tonni e del pescispada che avverrà tra circa un mese. E una delle grandi risorse ittiche della zona. Sarà «pulito» il mare per quella data? «Non possiamo dirlo con certezza — dice il professor Antonio Di Matalone — ma io sarei disposto a offrire per compiere delle rilevazioni ma non hanno voluto, così come sin dall'inizio non hanno voluto darci ascolto sulla questione dei solventi».

Taormina è già piena di turisti. Per fortuna — così ha dichiarato l'Azienda di soggiorno — non molte prenotazioni ora sono state annullate. Ma se la televisione privata ieri ha mandato in onda immagini di spiagge piene di petrolio, peschiere da chioschi e di un repertorio ed affermando che si trattava della perla dello Jonio. E anche di queste cose che Taormina sono molto preoccupati: l'altissimo grado di inquinamento che va oltre il vero allarme, allarme che sembra oggi essere fondamentale legato all'uso dei solventi. E dal caos in cui versano gli organismi istituzionali preposti ad affrontarlo.

Le ultime brutte notizie: parte della lingua nera davanti Catania e approdata sulla spiaggia di Pizzolunga, sotto Acireale. Come togliere il petrolio da lì è un problema che per il momento nessuno sa risolvere. Forse la scoria, e la scogliera morirà. Un altro «pezzo» della macchia minaccia la spiaggia sassosa di Fraxino, sulle Langhe. E una piccola dolina di metri. Alla Capitaneria catanese la massima autorità non sa dare risposte a questi problemi. E i comitanti della direzione marittima, dottor Petralia. Sembra che sia lui il responsabile ecologico per il mare nella Sicilia orientale. Lo dice una legge, n. 979, nazionale, del 1982. Lui dunque anche la fonte degli ordini di usare solventi. Invece il titolare di raccolta meccanica? Non si sa: certo è che il petrolio è arrivato a rivale.

Nanni Riccobono

Era caporedattore dell'Unità

## È morto Angelo Maticchiera

Aveva 50 anni - Un male improvvisamente riacutizzato - Da più di trent'anni al giornale

Angelo Maticchiera, caporedattore del nostro giornale, è morto. Si è spento poco prima della mezzanotte di ieri, all'ospedale Fatebenefratelli, dove era ricoverato da pochi giorni. Era il secondo ricovero in pochi mesi, da quando il suo male, un tumore, che lo aveva colpito tanti anni fa, aveva manifestato tutta la sua virulenza. Angelo Maticchiera aveva compiuto da poco i cinquanta anni — era nato a Milano il 23 settembre del 1934 —. Lascia la moglie e una figlia. Ad esse parliamo, assieme a tutti i suoi familiari, le nostre più sentite condoglianze.

Al nostro giornale Angelo era arrivato nel 1953 da Matera, la città dei Sassi, la città della sua famiglia. Il padre era venuto a Milano per lavorare come operaio specializzato all'Alfa Romeo. A Matera Angelo Maticchiera era tornato durante la guerra per sfuggire, con la famiglia, ai bombardamenti e alle angosce di quegli anni. Nel 1948, a soli quindici anni, era già iscritto al Pci. Studia e faceva il partito, frequentava il liceo, finì alla maturità classica, ed era impegnato nell'attività politica tanto che nel '51 e nel '52 venne chiamato a dirigere il lavoro culturale e tra i giovani presso la Fgci di Matera.

Nel '53, di nuovo a Milano comincia le sue collaborazioni con l'Unità. Scrive prima racconti per la terza pagina, poi viene chiamato al giornale per fare il lavoro di cronaca. Sono gli anni dei grandi fatti di «nera»: il caso Fenaroli-Chiani, la rapina di via Osoppo, la morte di Mattei nell'aereo caduto a Besençon. Angelo Maticchiera è un cronista scrupoloso, sempre sui fatti, testimone acuto ma pieno di umanità e di rispetto per i protagonisti delle cronache e per i comprimari.

La sua permanenza in cronaca non lo distoglie dai suoi interessi culturali, dalla sua passione per la poesia.ubblica negli anni 60 una raccolta di poesie, «Ai crocchi civiltà», e più tardi un volume sul nostro giornale, «Viaggio nell'Unità». E anche per questi suoi molteplici interessi che, dopo la cronaca, diventa redattore della pagina culturale e poi, dal '72, è inviato all'estero con il compito particolare di seguire le socialdemocrazie europee.

Senza abbandonare mai definitivamente questo suo ultimo incarico, da alcuni anni ricopre il posto di redattore capo presso la redazione milanese del nostro giornale. La sua ultima corrispondenza quando già il suo male si era riacutizzato, è del gennaio scorso, da Berna, dove si era svolta una manifestazione di immigrati con il compagno Natta.

La sua salma sarà tumulata oggi, al cimitero di Musocco, alle ore 15,30 al campo 66.

**Sapevamo che un tumore aveva condannato a morte il nostro Angelo Maticchiera.** Tuttavia non ci eravamo rassegnati. L'avevo visto qualche settimana fa a Milano, dopo una degenza in ospedale, aveva un aspetto sano e faceva progetti e proposte per il suo lavoro.

**Ieri, la notizia della sua morte, annunciata da un male che non perdona, è arrivata in redazione come una doccia fredda.**

**Non è vero che dei morti si parla sempre bene. Intanto si può tacere e limitarsi ad un annuncio mortuario.** Angelo Maticchiera era un compagno, un redattore irpareggiabile. La sua storia è quella di tanti redattori dell'Unità: giovani intellettuali comunisti che sono venuti al giornale per esprimere con questo impegno la loro militanza comunista.

**Angelo Maticchiera, giovane comunista, scriveva racconti e poesie e poi al**

Sei anni fa moriva Ugo La Malfa Messaggi di Natta, Jotti e De Mita

ROMA — Sei anni fa moriva il grande leader repubblicano Ugo La Malfa. E ieri Alessandro Natta, segretario generale del Pci, ha inviato a Giovanni Spadolini un messaggio in cui ricorda la statura politica e morale di La Malfa. Nella lezione di antifascismo e di democrazia. Anche Nildo Jotti, presidente della Camera, ha inviato un messaggio al segretario del Pri per rinnovare al partito ed ai familiari di La Malfa i sentimenti di costante, profondo rammarico per la perdita di uno dei protagonisti della stagione alta che portò alla nascita della Repubblica. «La Malfa — scrive il segretario della Dc De Mita in un telegramma — rimane uno dei grandi protagonisti della storia politica italiana. Razionale e passionale fu un uomo dalle lucide intuizioni e dalle rigorose analisi».

Non era la terrorista la ragazza della foto

ALESSANDRIA — Due pullman che riportavano un gruppo di ragazzi da una gita in Francia hanno evitato per puro caso di rimanere coinvolti nella sparatoria al casello Alessandria Ovest della Torino-Piacenza tra quattro terroristi neri e la polizia. Una delle corriere aveva appena lasciato la zona, l'altra era rimasta bloccata dietro la barriera autostradale: gli studenti a bordo hanno assistito alla tragica sequenza, ritenendola una ripresca cinematografica. Si è appreso frattanto che la fotografia diffusa dalla polizia come quella di Raffaella Furiozzi, la ragazza del gruppo terrorista, ritrae un'altra giovane, del tutto estranea all'accaduto.

Inchiesta sulle tangenti Icomec, negano tutto Natali e Perotti

MILANO — Si esauriranno entro oggi gli interrogatori degli ultimi arrestati nell'inchiesta sulla tangenti Icomec. Poi si passerà ai confronti con gli ex amministratori della falitta società di costruzioni che li hanno messi sotto accusa. Poiché, naturalmente, gli accusati negano. Ha negato tutto Natali, ha negato tutto l'ex presidente dell'Anas Perotti che è andato anche oltre: non soltanto non avrebbe ricevuto tangenti per concedere appalti ma addirittura avrebbe ricevuto «minacce mafiose» da parte della stessa Icomec.

Gli studenti sloveni scioperano contro il ministro Faluccci

ROMA — Sciopero e cortei ieri a Gorizia e Trieste dei circa duemila studenti delle scuole di lingua slovena per protestare contro il tentativo del ministro Faluccci di svincolare il ruolo delle scuole di questa minoranza nazionale. Il ministro ha infatti cancellato, con un emendamento che verrà discusso oggi al Senato nell'ambito del dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore, l'istituzione di un sovrintendente alle scuole di lingua slovena che abbia il compito di coordinare amministrativamente queste scuole e di collaborare con i sovrintendenti scolastici regionali.

Incontro tra magistrati e senatori Pci e S. Indipendente

ROMA — Un gruppo di senatori comunisti e della Sinistra Indipendente (tra i quali il capogruppo del Pci Chiaromonte, e quello della Sinistra Indipendente Ossicini) hanno incontrato ieri a Palazzo Madama la giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati (rappresentata fra l'altro dal presidente Alessandro Criscuolo e dal segretario generale Enrico Ferri). Nel corso della riunione è stato discusso di alcune delle funzioni della magistratura, dell'indipendenza del potere giudiziario e dei provvedimenti legislativi per l'ordinamento giudiziario (come la riforma dei consigli giudiziari, la riforma elettorale del Csm e la responsabilità disciplinare dei magistrati). Si è anche parlato della funzionalità dell'amministrazione giudiziaria, del rafforzamento degli organi delle procure e della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, i partecipanti all'incontro — afferma un comunicato — hanno rilevato un'ampia conoscenza di posizioni e di idee, le consultazioni proseguiranno anche sui temi specifici.

Alberto Dall'Ora si è dimesso da presidente degli avvocati milanesi

MILANO — Il professor Alberto Dall'Ora si è dimesso dalla carica di presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano. La decisione, irrevocabile, è stata annunciata lunedì sera a conclusione di una riunione del consiglio nella quale si erano riaccese le divergenze che da tempo dividono la categoria, e che erano clamorosamente emerse in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario: in quell'occasione, a pronunciare il discorso per conto degli avvocati era stato designato, al posto di Dall'Ora, un giovane membro del consiglio, che si era fatto portavoce delle istanze corporative della categoria, proprio quelle contro le quali Dall'Ora si era battuto nella sua breve presidenza. Dall'Ora era stato eletto alla carica nel gennaio dell'84, in sostituzione di Giuseppe Frisco, costretto alle dimissioni dal coinvolgimento nell'inchiesta Ambrosiano-P2.

«Forti preoccupazioni» espresse dalle parlamentari Pci

## Violenza sessuale: la legge slitterà al dopo elezioni?

ROMA — «Abbiamo fortissime preoccupazioni»: alla fine di quattro mesi di discussione lenta e faticosa alla commissione Giustizia del Senato è questa la sensazione delle donne comuniste sulle sorti della legge contro la violenza sessuale già varata dalla Camera e ora all'esame, appunto, del Senato. In una conferenza stampa indetta ieri dal gruppo interpartimentare (erano presenti Gigli Tedesco, Ersilia Salvato, Romana Bianchi, Valentina Lanfranchi, Anna Pedrazzi) delle donne elette nelle liste del Pci sono stati illustrati i motivi di tali preoccupazioni.

«Intanto, i tempi: solo per la discussione generale del testo inviato dalla Camera ci sono voluti quattro mesi e oggi stesso inizia il dibattito sui tredici articoli della legge. Il tentativo — dicono le par-

lamentari comuniste — è chiarissimo: rinviare tutto al dopo-elezioni. Tanto è vero, aggiungono, che sia pure a passo di lumaca, è stato possibile concludere la discussione generale solo per la pressione insistente del gruppo comunista. Ma non basta, c'è anche un problema — e molto grave — di contenuti, emerso proprio nella discussione generale.

Da più parti si è addirittura messo in discussione l'importante principio approvato già dalla Camera secondo cui la violenza sessuale è un reato contro la persona e non contro la morale. C'è anche chi è tornato a proporre la distinzione tra atti di libidine violenta e stupro e che si è opposto alla norma che vieta al magistrato di rivolgere domande sulla propria vita privata alla vittima dello stupro. Insomma un deciso e preoc-

cupante ritorno indietro. L'accordo tra le forze politiche sembra profilarsi solo su un punto: l'abbassamento a dodici anni dell'età al di sotto della quale scatterebbe comunque la violenza presunta (insieme a norme più incisive, tuttavia, per punire la violenza sui bambini). Scontro netto, invece, sui punti della costituzione di parte nel processo di movimenti femminili e sulla procedibilità d'ufficio anche nel caso della violenza in famiglia. Le donne del Pci hanno concluso la conferenza stampa con un accurato appello alle donne di tutti i partiti (che più volte hanno espresso orientamenti più avanzati dei loro rappresentanti ufficiali) per una massiccia mobilitazione perché la legge venga approvata presto, e perché si tratti di una legge buona.

Cgil e Lega, confronto a più voci sulla qualità della vita

## Sindacati e ambientalisti s'incontrano sullo sviluppo

ROMA — «Capiteci, ma aiutateci a cambiare», così Donatella Turtura, segretario nazionale della Cgil ha concluso il confronto-audizione tra sindacato e Lega Ambiente. Quasi cinque ore di dibattito serrato, senza però sulla lingua. Incontro e scontro di posizioni, scambio di informazioni, anche polemica. Ma, soprattutto una gran voglia di acquisire nuovi strumenti per un confronto che deve rendere compatibile produzione e ecologia. Tema del dibattito «Ambiente e sviluppo: quale rapporto? e la risposta è venuta da più voci. Non è vero — è una concezione per fortuna superata — che difesa dell'ambiente significa fermarsi sui posizioni arretrate, anzi è tutto il contrario. Da una visione diversa dell'uso delle risorse possono nascere nuovi posti di lavoro. L'organizzazione del territorio non

è fatta solo di aspetti naturali, ma anche di aspetti infrastrutturali: trasporti, abitazioni, riscaldamento, interventi di prevenzione sismica, ha aggiunto Donatella Turtura. Si apre, quindi, una gara per uno sviluppo qualitativo che il segretario della Cgil preferirebbe avesse come punto di riferimento (diversamente dalla proposta di un comitato di coordinamento composto da sindacalisti e ambientalisti collegati col Cnr).

Dirigenti dei vari sindacati hanno posto quesiti, avanzato ipotesi. Si è parlato, quindi, dei «gessi» che la Montedison scarica a mare — e per i quali occorre trovare un'altra sistemazione — deluso eccessivo di fertilizzanti e pesticidi, della cementificazione del nostro paese e del conseguente dissesto idrogeologico, del bacino del Po, del recu-

pero dei 10 milioni di vani in tutto il paese che potrebbero essere una valvola di sfogo di chi cerca una prima casa e, naturalmente, delle seconde case costruite ai privati, ma urbanizzate dal servizio pubblico (il 30-35 per cento del risparmio italiano viene investito in «mattoni» togliendo fondi alle nuove tecnologie). Non poteva mancare un largo spazio ai consumi energetici e al Pen, ed è stato costatato come mancho associativamente in Italia studi accurati sulle centrali a carbone.

Questo primo incontro non rimarrà un fatto isolato, ne seguiranno altri più di settore. Comunque il ghiaccio è rotto e questo non può essere che di buon auspicio per i lavoratori e per l'ambiente in cui vivono.

m. ac.

Fuori da logiche di schieramento, l'impegno dell'associazionismo per rinnovare la politica e le istituzioni

## Arci, per il 12 maggio «più società civile»

ROMA — L'Arci non darà indicazioni di voto nelle elezioni del 12 maggio. Un'autonomia che non è in alcun modo disimpegno, come hanno precisato i dirigenti dell'associazione nel corso di una conferenza stampa a Roma. Le indicazioni infatti ci sono, ma si traducono in idee, proposte, esperienze. Un milione e duecentomila iscritti, una presenza estesa su un arco sempre più vasto di attività e di problemi (dalla cultura all'ambiente, dai diritti civili all'emarginazione, dallo spettacolo allo

sport). L'Arci è oggi una voce autorevole dell'associazionismo, interprete di una società civile ricca di fermenti, iniziative, esigenze e sensibilità sempre nuove. Tutte risorse ancora in larga misura da spendere per rinnovare le istituzioni, fare avanzare la democrazia, corrispondere alle attese della gente.

Le elezioni, dunque. L'invito che l'Arci rivolge alle forze politiche è di non appiattare il confronto alle logiche di schieramento, ma di nutrirlo dei problemi reali dei cittadini, della loro par-

tecipazione alle scelte, dei nodi di una riforma della politica e delle istituzioni. I dirigenti dell'associazionismo che saranno candidati nelle diverse liste si impegneranno su questa linea: ciò è stato sottolineato — vale sia per le liste di partito che per quelle autonomiste e per i «verdi». A proposito dei quali si è voluta rimarcare la distinzione (in certi casi la differenza di vedute e strategie) che li separa dalla Lega ambiente dell'Arci. Si vota in maggio per gli Enti locali ed è a queste amministrazioni

**Proposte convenzioni locali per la gestione dei servizi Autonomia dai «verdi» Lo strumento dei referendum**

che si rivolge la proposta di «convenzioni» nella fase di definizione delle giunte dei programmi dei bilanci. L'Arci e altre associazioni si candidano a gestire segmenti significativi nell'ambito delle istituzioni (servizi culturali, impianti sportivi) oggi spesso ridotti in abbandono. Lotta agli sprechi, dunque, ma il contenimento della spesa pubblica non deve scaricarsi sulla spesa sociale e sui bilanci dei Comuni. In questa politica discriminatoria e nei suoi contrapposti sulle fasce più deboli della

popolazione — ha notato il presidente Rino Serrì — vi è un segno arretrato del governo in carica. Esercizio della critica non significa però sfiducia nelle potenzialità di rinnovamento del paese. Lo dimostrano anche i referendum avviati dall'associazione in molte parti del paese, su temi diversi (ambiente, centri storici, traffico), per dare peso alla volontà popolare su questioni cruciali della qualità della vita.

Una nuova Arci, allora? Certamente un soggetto for-

temente motivato sul terreno della trasformazione, che ha saputo rivedere con coraggio e fantasia il suo modo di essere, le forme e i contenuti della sua iniziativa. «Abbiamo bandito i vecchi collateralismi — ha detto Serrì — proprio mentre da altre parti sembrano tornare di moda». Insomma, un interlocutore forse un po' più scomodo, ma sicuramente una realtà in movimento. Ed è di questo che c'è bisogno.

Fabio Irvinkl

## Rinascita

nel n. 11 da oggi nelle edicole

## Il Partito

Convocazione I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCLUNA alla seduta di oggi, mercoledì 27 marzo (ore 16) e quella successive di giovedì e venerdì.

## Liste Pci

Domani, presso la Sala Conferenza della Direzione Comunista — via dei Poterchi 43 — si terrà la Conferenza Stampa di presentazione delle liste e dei candidati per le prossime elezioni amministrative. Parteciperanno all'incontro con la stampa il Senatore Ugo Pecchioli — della Segreteria del Pci, il responsabile del dipartimento problemi del Partito Gavino Angelo della Segreteria, il responsabile della sezione propaganda del Pci Fabio Musci della Direzione, e il responsabile del dipartimento Enti locali del Pci Michele Ventura della Direzione.

## Convegno sulla scuola

Si terrà domani, con inizio alle ore 9.30 all'Istituto Gramsci, in via del Conservatorio 55, a Roma, il convegno «Scuole, scienza, produzione»: a proposito della seconda superiore. Introdurranno i lavori Mario Alghiero Mancardò, Roberto Margalino e Giovan Battista Gera.

- Editoriali - Che cosa diciamo agli elettori (di Gavino Angelo, Chiesa e Stato): si apre un nuovo capitolo (di Carlo Cardia). Dal Libano al Golfo, il rischio Medio Oriente (di Ennio Polito)
  - Caso Moro, emergenza terrorismo (di Franco Ottolenghi)
  - Perché l'antifascismo non è alle nostre spalle (di Nicola Tranfaglia)
  - La forza dei giovani (tavola rotonda con Gigi Bobba, Massimo D'Alema, Pietro Folena, Aldo Zanardo)
  - Il dibattito sulle idee della sinistra - Risposta al reaganismo e prospettive riformatrici (di Giuseppe Chiarante)
  - Europa: declino o rilancio (inchiesta di Maria Vittoria De Marchi e Marcello Villari)
  - La seconda Ostpolitik (intervista a Peter Glotz, segretario esecutivo della Spd)
  - Saggio - A quarant'anni dalla Liberazione: il seme delle Resistenze europee (di Enzo Santarelli)
- LIBRI**
- La raccolta degli scritti di Giorgio De Chirico: elogio della grande follia (di Duccio Trombadori)
  - Un mondo scomparso: la cultura ebraica dell'Europa orientale (di Francesco M. Cataluccio)
  - La democrazia degli antichi e dei moderni (intervista con Moses I. Finley)